



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato alla Deliberazione G.R. n. del

LINEE GUIDA PER IL DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA PER L'ANNO SCOLASTICO 2016/2017.

1. Obiettivi dell'azione di governo

La Giunta regionale si pone come obiettivo di legislatura la lotta alla dispersione scolastica, il miglioramento delle competenze degli studenti sardi, l'innalzamento qualitativo dell'offerta formativa e la sua armonica articolazione nel territorio, secondo le seguenti direttrici di governo:

- Sostenere gli studenti in difficoltà attraverso azioni di recupero delle competenze, misure di sostegno educativo e psicologico, sussidi e incentivi economici.
- Incentivare e sostenere gli insegnanti nello sforzo di innovazione degli approcci, dei metodi e delle tecnologie educative.
- Rafforzare la continuità educativa sin dai primissimi anni di scolarizzazione del bambino, tramite azioni di orientamento verticale e orizzontale, privilegiando l'orientamento formativo, per garantire un approccio integrato all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.
- Promuovere politiche formative affinché gli allievi vivano la scuola come comunità educativa e inclusiva che fornisce appropriati strumenti di lettura e di acquisizione delle conoscenze, che si pone come luogo di formazione, favorendo lo sviluppo di relazioni, scambi comunicativi e contaminazioni culturali.
- Valutare il patrimonio edilizio scolastico esistente attraverso l'implementazione dell'anagrafe dell'edilizia scolastica in modo da garantire la costante riqualificazione e manutenzione degli edifici in modo funzionale ai bisogni educativi.
- Costruire una *governance* dell'istruzione e della formazione che consenta la programmazione partecipata con le realtà territoriali attraverso la costruzione di dati e basi conoscitive adeguate, metodi di monitoraggio e valutazione finalizzati alla pianificazione degli interventi.
- Costruire un sistema di formazione e istruzione terziario tecnico professionale di eccellenza che permetta di favorire la crescita delle competenze degli studenti, rispondere alle strategie di qualificazione della forza lavoro nelle diverse aree della Sardegna e di connettere formazione, ricerca applicata e impresa.

In questo contesto, il Piano di dimensionamento scolastico, che definisce l'articolazione territoriale delle autonomie scolastiche e dei punti di erogazione del servizio per le scuole di ogni ordine e grado, è uno dei principali strumenti in capo al governo regionale. Il miglioramento e l'innovazione della scuola sono infatti strettamente legati ad un'opportuna organizzazione della rete scolastica necessaria per attuare politiche incisive e strutturate nel tempo.

La Giunta regionale, con il Piano di dimensionamento per a.s. 2015/2016 e quello per a.s. 2016/2017 intraprende un percorso funzionale alla creazione di poli scolastici territoriali ottimali accoglienti,



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

didatticamente strutturati, tecnologicamente efficienti che garantiscano un servizio scolastico coordinato e condiviso in un territorio sovracomunale.

Le presenti Linee Guida rappresentano lo strumento attraverso il quale la Regione Sardegna individua i criteri e le modalità per la programmazione della rete scolastica per l'anno scolastico 2016/2017, ai quali gli Enti locali devono attenersi per la definizione dei rispettivi Piani provinciali di dimensionamento delle istituzioni scolastiche.

Le operazioni relative alla predisposizione del Piano di Dimensionamento saranno improntate alla massima collaborazione con gli Enti Locali, con le istituzioni scolastiche, con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le organizzazioni sindacali secondo l'approccio di programmazione territoriale partecipata.

Relativamente alla definizione della rete scolastica, si confermano gli obiettivi generali di legislatura già individuati nella Deliberazione GR 48/24 del 2.12.2014:

- garantire stabilità e continuità al sistema scolastico regionale, al fine di assicurare un'offerta formativa di eccellenza in spazi coerenti con le innovazioni determinate dalle evoluzioni della didattica, dalle tecnologie digitali e funzionali ai sistemi di insegnamento ed apprendimento più avanzati.
- Superare il modello delle pluriclassi, in ogni ordine di scuola, nella prospettiva di mantenere livelli didattici e formativi orientati alla qualità del servizio e all'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento.
- Sostenere la creazione di "poli scolastici territoriali" al fine di riorganizzare i bacini di utenza relativi alle scuole del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) potenziando i servizi scolastici e il tempo pieno.
- Garantire la presenza della scuola in quei territori caratterizzati da reali e ineludibili situazioni di marginalità geografica ed economico sociale, attuando azioni mirate per mitigare gli effetti dell'isolamento.
- Proporre alle comunità locali un'offerta formativa di II grado di alto livello, che tenga conto delle specificità territoriali, garantisca parità di accesso all'istruzione superiore a tutti gli studenti, assicuri alle scuole dotazioni strumentali adeguate, favorisca capacità di confronto, interazione con le istituzioni operanti nell'ambito territoriale di pertinenza.
- Favorire la nascita e lo sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori per costruire un'offerta formativa altamente specializzata in linea con le realtà economico sociali territoriali e richiesta dalle imprese in settori strategici dell'economia regionale.
- Strutturare un legame funzionale tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'università e del lavoro.

2. Normativa di riferimento

Di seguito si riportano le principali fonti normative di riferimento:

- Artt. 138-139 DLgs 112/1998, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59", recepito



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

nell'ordinamento regionale con le norme d'attuazione contenute nel DLgs 234/2001, attraverso la LR 9/2006, art. 72 lett. a), b) e c)."

- DPR 233/1998 "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della L 15 marzo 1997, n. 59".
- Art. 64 della L 133/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del DL 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria".
- DPR 81/2009 "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del DL 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla L 6 agosto 2008, n. 133".
- DDPR. 87, 88, 89/2010. Regolamenti recanti norme per il riordino degli istituti professionali, tecnici e dei licei.
- Art. 4 c. 69 della L 183/2011 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012)".
- Art. 12 della L. 128/2013 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca".
- Sentenza della Corte Costituzionale n. 200 del 2009.
- Sentenza della Corte Costituzionale n. 235 del 2010.
- Sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 2012.
- DPR 263/2012 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del DL 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla L 6 agosto 2008, n. 133".
- Circolare MIUR 36 del 10 aprile 2014 "DPR 263/12 a.s. 2014/2015. Istruzioni per l'attivazione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e di secondo livello. Trasmissione schema di Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze".
- L.56/2014 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", il cui art. 1, comma 58 ha confermato tra le funzioni fondamentali delle Province la "programmazione provinciale della rete scolastica nel rispetto della programmazione regionale" oltre che la "gestione dell'edilizia scolastica".
- L. 107/2015 recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".
- LR 7/2015 "Disposizioni urgenti in materia di enti locali e disposizioni varie".

3. Obiettivi e criteri per il dimensionamento

Il Piano di dimensionamento della rete scolastica è il principale atto di programmazione in tema di istruzione di competenza della Regione. Attraverso questa azione la Regione Sardegna si dota di criteri



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

propri per realizzare un'adeguata offerta formativa a partire dalla costituzione di un sistema scolastico e formativo integrato.

La definizione dell'offerta formativa non può prescindere da un'attenta valutazione dei seguenti elementi:

- la consistenza della popolazione scolastica residente nell'area territoriale di pertinenza e dei trend demografici previsti.
- Le caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza.
- Le risorse umane assegnate alla regione costituenti l'organico del personale dirigente, docente e ATA, dato che un consistente scollamento tra istituzioni scolastiche e organico può avere forti ricadute negative sull'organizzazione territoriale della scuola e sull'offerta formativa.

L'organizzazione della rete scolastica deve essere ispirata ad una prospettiva di lungo termine che consenta la stabilità necessaria ad affrontare la sfida della lotta alla dispersione che rappresenta una drammatica criticità per la nostra isola. Il procedimento di dimensionamento portato avanti dalla Regione e dagli Enti Locali per il 2015-2016 ha avviato un processo di risoluzione del gravissimo problema delle Autonomie sottodimensionate – ben 50 su 314 nell'a.s.2014/2015 – e rappresenta un importante passo per garantire a tutte le istituzioni scolastiche della Sardegna, anche a quelle più periferiche che registravano storiche situazioni di reggenza, la dignità di un presidio stabile e strutturato nel tempo.

Il Dimensionamento scolastico 2016-2017 è altresì orientato verso gli indirizzi della programmazione territoriale, al fine di contribuire al miglioramento qualitativo e duraturo del grado di coesione sociale delle aree interessate.

I principi delle operazioni di dimensionamento sono di seguito sintetizzati:

- sostenere i Comuni che manifestano la volontà di cooperare tra loro per garantire percorsi formativi ispirati ai più avanzati modelli didattici con particolare riguardo verso i territori caratterizzati da fenomeni di isolamento, spopolamento e dispersione scolastica, privilegiando proposte frutto di una visione sovracomunale. Il raccordo fra Enti Locali, protagonisti principali del procedimento del dimensionamento, è basilare per programmare gli investimenti volti alla riqualificazione degli edifici scolastici, delle mense, degli alloggi e di ogni barriera o ostacolo che impedisca un esercizio concreto del diritto allo studio.
- Adottare modelli che non prevedano la pluriclasse e favoriscano l'adozione del tempo pieno, soprattutto nella scuola primaria e in particolare nelle aree che intendono avviare esperienze di accorpamento, anche per il tramite di linee di finanziamento dedicate per la riqualificazione e l'ampliamento degli edifici scolastici a valere sul programma Iscol@.
- Adottare l'istituto comprensivo come modello di riferimento nell'organizzazione scolastica del I ciclo di istruzione al fine di favorire percorsi di continuità educativa e didattica.
- Assicurare le opportune sinergie con il sistema di trasporto scolastico.

A fronte di tali obiettivi e di tali situazioni di contesto, si riportano di seguito i criteri a cui dovranno attenersi le Province nella redazione dei propri piani di dimensionamento relativamente alla definizione delle autonomie scolastiche alla definizione dei punti di erogazione del servizio, dei CPIA e dell'offerta formativa.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Autonomie scolastiche

La L.128/2013 stabilisce che a decorrere dall'a.s. 2014-2015 i criteri per la definizione dell'organico dei dirigenti scolastici e dei DSGA sono definiti con Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro dell'Economia e della Finanze, previo accordo in sede di Conferenza unificata. Fino al termine dell'anno scolastico nel corso del quale è adottato l'accordo si applica quanto previsto dai commi 5 e 5bis dell'art. 19 della L 111/2011 come modificato dalla L 183/2011, art. 4 comma 69.

La mancata stipula dell'accordo e la conseguente mancata adozione del Decreto Interministeriale comporta la vigenza della regola che stabilisce che alle Autonomie scolastiche con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per quelle ubicate nelle piccole isole e nei comuni montani non possano essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato così come non può essere assegnato un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA).

Tanto premesso, per quanto riguarda il dimensionamento delle istituzioni scolastiche per garantire una continuità organizzativa e didattica, la Regione non intende apportare modifiche all'assetto delle autonomie scolastiche relativo a.s. 2015/2016, salvo accordo fra gli Enti locali per specifici ed eccezionali casi documentati. Le eventuali modifiche non dovranno comportare la creazione di autonomie sottodimensionate

In applicazione del principio della programmazione territoriale, gli Enti Locali potranno proporre modifiche all'attuale assetto dell'offerta formativa in linea con le proprie vocazioni territoriali e approvate in sede di Conferenza provinciale che rispettino i criteri sotto indicati:

- a) le Autonomie scolastiche dovranno essere composte da un numero di alunni non inferiore a 600 unità, anche al fine dell'assegnazione del DS e del DSGA, avendo come parametro di riferimento l'organico di fatto relativo all'a.s. 2015-2016.
- b) Per le Autonomie scolastiche situate in comuni montani o nelle piccole isole, il numero minimo degli alunni è ridotto a 400; per quanto riguarda l'identificazione dei comuni montani, si farà riferimento alla LR 12/2005 e alla nota MIUR. 8220 del 7.10.2011, che a sua volta prende come riferimento il documento ufficiale "Elenco Ufficiale Comuni di Montagna" (ex L 90/1957); per "piccola isola" si intende anche l'Isola di Sant'Antioco.
- c) Non potranno essere costituiti nuovi Istituti Globali rispetto a quelli già esistenti;
- d) Non potranno essere proposte nuove Autonomie sottodimensionate rispetto alla situazione della rete scolastica relativa all'a.s. 2015/2016;
- e) Le Autonomie proposte relativamente al I ciclo di studi dovranno essere tendenzialmente improntate al modello dell'Istituto Comprensivo, avere il più possibile una connotazione territoriale ed essere coerenti con l'effettivo percorso di studi scelto dagli studenti (es: nelle città privilegiare il modello dei Comprensivi di quartiere); la proposizione di Autonomie costituite unicamente da Direzione Didattiche o da Istituti secondari di I grado dovrà essere adeguatamente motivata e non potrà basarsi su meri



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

calcoli numerici. L'attivazione di nuovi Istituti Comprensivi dovrà avvenire secondo una progressione che privilegi l'accorpamento e la razionalizzazione di circoli didattici e scuole secondarie di I grado attualmente sottodimensionate e di Istituti Comprensivi in sofferenza numerica per formare Istituti Comprensivi correttamente parametrati.

- f) Nel caso in cui si proceda all'aggregazione di due o più Autonomie scolastiche, mantiene l'Autonomia l'Istituzione con il maggior numero di allievi.
- g) Previo accordo fra EELL, motivato da comprovati problemi di disagio scolastico e bassi livelli di competenze nell'ambito territoriale di riferimento, la sede dell'Autonomia può essere attribuita e/o spostata in Comuni i cui PES registrano bassi livelli di competenze come misurati dalle medie del Test Invalsi.
- h) Le nuove Autonomie dovranno comunque far parte dello stesso Ufficio scolastico provinciale. Potranno essere attivati appositi tavoli tra Province contigue.

Punti di erogazione del Servizio (PES)

La Regione, già con il Piano di Dimensionamento 2015-2016 ha avviato un percorso finalizzato all'accorpamento dei PES maggiormente sottodimensionati formati esclusivamente da pluriclassi; per l'anno scolastico 2016-2017 la Regione propone agli EELL di proseguire con il rafforzamento di tale processo, consentendo al contempo gradualità e concertazione fra tutti i soggetti coinvolti.

La riorganizzazione della rete scolastica si atterrà ai seguenti criteri:

- I PES di scuola dell'infanzia sono di regola costituiti in presenza di almeno 30 bambini per i PES ordinari e 20 bambini - in deroga - per i PES situati in comuni montani o piccole isole. E' possibile una riduzione dei parametri 30/20 per un ulteriore 10% in presenza di particolari e oggettive situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento demografico o in altri casi eccezionali debitamente motivati. La Regione, in considerazione dell'importanza di mantenere i bambini nella fascia di età 3-5 anni quanto più possibile vicino alla propria residenza, tutela tutti i PES di scuola dell'infanzia attualmente esistenti, compresi quelli sottodimensionati.
- I PES della scuola primaria sono di regola costituiti in presenza di almeno 50 alunni per i PES ordinari e 30 alunni - in deroga - per i PES situati in comuni montani o piccole isole. E' possibile una riduzione dei parametri 50/30 per un ulteriore 10% in presenza di particolari e oggettive situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento della popolazione scolastica o in altri casi eccezionali debitamente motivati. Gli EELL valuteranno l'accorpamento degli attuali PES della scuola primaria che non raggiungono i suddetti parametri qualora gli stessi siano composti esclusivamente da pluriclassi. In alternativa all'accorpamento del PES, è facoltà del Comune proporre la chiusura della sola prima classe della scuola primaria facendo iniziare il percorso formativo agli alunni della fascia di età corrispondente alla prima classe di tale ordine di scuola in altro Istituto.
- I PES della scuola secondaria di primo grado sono di regola costituiti in presenza di almeno 45 alunni per il PES ordinari e 36 alunni, in deroga, per i PES situati in comuni montani o piccole isole. E' possibile una riduzione dei parametri 45/36 per un ulteriore 10% in presenza di particolari e oggettive situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento della popolazione scolastica o in altri casi eccezionali debitamente motivati. Gli EELL valuteranno l'accorpamento degli attuali PES



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono i suddetti parametri qualora negli stessi sia presente una pluriclasse. In alternativa all'accorpamento del PES, è facoltà del Comune proporre la chiusura della sola prima classe della scuola secondaria di I grado facendo iniziare il percorso formativo agli alunni della fascia di età corrispondente alla prima classe di tale ordine di scuola in altro Istituto.

- I PES di scuola secondaria di II grado (compresi sezioni staccate, le sezioni annesse o aggregate, nonché gli indirizzi di studio e le specializzazioni) sono di regola costituiti in presenza di almeno 20 alunni per classe con la previsione di un corso quinquennale. E' possibile una riduzione di tale parametro per un ulteriore 10% in presenza di particolari situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento della popolazione scolastica o in altri casi eccezionali debitamente motivati.

Per le valutazioni di cui sopra si farà riferimento al parametro relativo all'organico di fatto 2015-2016

Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

I CPIA, istituiti dall'art 1 comma 632 della L 296/2006 e regolati dal DM 25 ottobre 2007, sono costituiti in Autonomie scolastiche e sono caratterizzati da una rete territoriale provinciale che discende dalla riorganizzazione dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) per l'Educazione degli Adulti e dei percorsi di secondo livello (corsi serali) in reti territoriali provinciali.

Il DPR. 263 del 29 ottobre 2012 prevede che i CPIA erogino percorsi di primo e secondo livello, nonché percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana; i percorsi di secondo livello saranno realizzati dalle istituzioni scolastiche di II grado presso le quali funzionano i percorsi di istruzione tecnica, professionale e artistica (rimanendo in essi incardinati) individuate nel Piano di dimensionamento.

I CPIA per ampliare la propria offerta formativa possono stipulare accordi con gli EELL e altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalla Regione e rappresentare un reale interlocutore istituzionale per la realizzazione di azioni di accoglienza e di orientamento.

La Giunta Regionale, con la Deliberazione 12/23 del 27.3.2015, relativa al dimensionamento scolastico per l'a.s. 2015/2016, ha previsto la possibilità di attivare in via sperimentale n. 3 CPIA interprovinciali con sede a Cagliari, Serramanna e Nuoro. A partire dall'a.s. 2015/2016 saranno pertanto attivi sul territorio regionale 3 CPIA interprovinciali.

Potranno essere proposti nuovi CPIA, o rivisti gli attuali CPIA attivati in via sperimentale, che garantiscano la consistenza numerica necessaria per l'attribuzione dell'Autonomia e che non comportino CPIA con autonomie sottodimensionate. Le Province dovranno, infatti, valutare la situazione e la consistenza numerica dei CTP nei propri territori di riferimento e convocare appositi tavoli – anche congiunti – al fine di garantire il rispetto delle indicazioni sopra riportate.

Come previsto dalla circolare MIUR n 36/2014, il piano di dimensionamento dovrà:

- identificare i CTP e le scuole carcerarie di primo livello ad essi associate da ricondurre nei CPIA;
- individuare la sede principale e la rete territoriale di servizio, vale a dire le sedi associate collegate alla sede principale, con indicazione degli edifici dove si svolgerà il servizio;
- garantire una consistenza della popolazione scolastica dei CPIA coerente con i parametri di cui alla L 183/2011 (600/400).



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

In assenza di tali indicazioni non potrà essere attribuita l'Autonomia ai CPIA, salvo che ciò si renda necessario a seguito della definizione degli "ambiti territoriali" come previsto dall'art. 1 c. 66 della Legge n. 107 del 16/07/2015.

Offerta formativa

La programmazione dell'offerta formativa e le proposte di nuove tipologie di scuole di II grado o di nuovi indirizzi/opzioni/articolazioni dovranno essere approvate dalla Conferenza provinciale secondo i seguenti criteri:

- in relazione alla richiesta di istituzione di nuove scuole di II grado, si dovrà tener conto del numero di scuole di II grado già presenti nel territorio provinciale rispetto alla consistenza del bacino di utenza;
- potranno essere proposti esclusivamente indirizzi o opzioni o articolazioni previsti nell'ambito del percorso di studio attivato nella scuola;
- i nuovi indirizzi dovranno risultare coerenti con l'offerta formativa esistente dell'istituzione scolastica;
- in relazione alla richiesta di nuovi indirizzi, si dovrà tener conto del numero di indirizzi già attivati rispetto al numero di alunni presenti nell'Istituto richiedente e se gli stessi siano già presenti in ambito provinciale in numero congruo rispetto al bacino di utenza;
- le proposte inserite nel Piano provinciale dovranno essere comunicate alle Istituzioni scolastiche di riferimento;
- gli indirizzi/articolazioni/opzioni proposti devono essere risultare funzionali all'ambito di riferimento, in quanto assenti o necessari rispetto alle vocazioni, alle potenzialità e alle necessità di sviluppo territoriale, nonché risultare compatibili con le strutture, le risorse strumentali e le attrezzature esistenti, non solo per quanto riguarda il primo anno, ma per l'intero percorso formativo.

La Regione Sardegna, nel valutare le proposte pervenute, darà priorità a quelle provenienti da Istituzioni scolastiche che registrano bassi livelli di competenze come misurati dalle medie del Test Invalsi.

La programmazione dell'offerta formativa relativa agli Istituti Tecnici Superiori e ai Poli Tecnico-Territoriali sarà oggetto di distinti interventi da parte della Regione Sardegna.

4. Ruoli, procedura e tempistica

La Regione è il soggetto responsabile dell'emanazione delle Linee Guida, della convocazione del tavolo regionale di confronto interistituzionale e della redazione del Piano di Dimensionamento sulla base dei piani provinciali, tenuto conto dell'esigenza di un loro raccordo e coordinamento per armonizzare l'offerta formativa ed equilibrare le diverse istanze territoriali.

Il Tavolo regionale di confronto interistituzionale è presieduto dall'Assessore regionale della Pubblica Istruzione o da un suo delegato ed è così composto:

- l'Assessore alla Pubblica Istruzione di ciascuna Amministrazione Provinciale o un suo delegato;
- Presidente dell'ANCI Sardegna o un suo delegato;
- Direttore Generale dell'Istruzione dell'Ass.to regionale della Pubblica Istruzione;
- Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna o un suo delegato;
- Il Direttore del Servizio Istruzione dell'Ass.to regionale della Pubblica Istruzione.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La struttura amministrativa regionale competente è la Direzione Generale della Pubblica Istruzione. Partecipa al tavolo interistituzionale anche la Direzione Generale dei Trasporti.

Le Province convocano le Conferenze provinciali, sono responsabili dei Piani provinciali di dimensionamento di cui al D.P.R. 233 del 1998, definiscono in maniera autonoma gli ambiti funzionali per le procedure programmatiche provinciali, all'interno delle quali eventualmente organizzare pre-conferenze territoriali sovracomunali.

Le Province, hanno altresì competenza sul ciclo di istruzione ai sensi dell'art. 139 del DLgs 112/98, mantengono inalterato il loro ruolo per il presente dimensionamento nelle more della riforma completa dell'assetto degli Enti intermedi.

I Comuni hanno competenza sul ciclo di istruzione ai sensi dell'art. 139 del DLgs 112/98. Considerando l'evoluzione in atto del quadro normativo, nonché l'esigenza di costituire strutture reticolari e territoriali di istruzione scolastica capaci di garantire adeguati livelli di qualità dell'istruzione, è auspicabile un forte coinvolgimento delle Unioni dei Comuni.

L'Associazione Nazionale Comuni Italiani - Sezione Sardegna e l'Unione Province Italiane - Sezione Sardegna partecipano al tavolo regionale di confronto interistituzionale.

L'Ufficio Scolastico Regionale partecipa con un ruolo consultivo alle sedute del tavolo regionale di confronto interistituzionale, mentre gli Uffici Scolastici Provinciali partecipano con un ruolo consultivo alle pre-conferenze territoriali e alla Conferenza provinciale prevista dal DPR 233/1998.

I Dirigenti Scolastici partecipano alle pre-conferenze e alla Conferenza provinciale prevista dal DPR 233/1998, mentre i rappresentanti degli organismi delle istituzioni scolastiche possono partecipare alle pre-conferenze.

Le organizzazioni sindacali ed altri soggetti collettivi interessati all'innalzamento della qualità del livello del sistema dell'istruzione possono partecipare alle pre-conferenze. Affinché i soggetti attivi del territorio per legge al Piano di Dimensionamento possano operare nello spirito di cooperazione potranno essere promosse conferenze più ampie, attraverso il coinvolgimento di tutte le forme aggregative istituzionali, anche a livello distrettuale.

A seguito dell'adozione delle presenti Linee Guida da parte della Giunta regionale, le stesse vengono inviate alla Commissione consiliare competente in materia di istruzione in applicazione dell'art. 14 della LR 31/1984 recante "norme sul diritto allo studio e sull'esercizio della competenze delegate", e poi riapprovate in via definitiva dalla Giunta regionale.

Le Province dovranno inviare le proposte di Piani provinciali alla Regione improrogabilmente entro il 4 dicembre 2015.

A seguito dell'approvazione in sede di tavolo di confronto interistituzionale, il Piano di dimensionamento regionale sarà adottato con Deliberazione della Giunta regionale improrogabilmente entro il 10.12.2015.

Il piano dovrà poi essere inviato alla Commissione consiliare competente in materia di istruzione come indicato dalle sentenze del TAR Sardegna 692/2014 e 693/2014 in applicazione dell'art. 14 della LR 31/1984 recante "norme sul diritto allo studio e sull'esercizio della competenze delegate", e poi riapprovato in via definitiva dalla Giunta regionale.